

Cosa cambia nella vita di coppia la nascita di un figlio

"Amate vi reciprocamente ma non fate dell'amore un laccio: lasciate piuttosto che vi sia un mare in moto tra le sponde delle vostre anime. Riempite ognuno la coppa dell'altro ma non bevete da una coppa sola, scambiatevi il pane ma non mangiate dalla stessa pagnotta. Cantate e danzate, siate gioiosi insieme, ma che ognuno di voi resti solo, così come le corde di un liuto son sole benché vibrino della stessa musica. Datevi il cuore, ma che ognuno non sia in custodia dell'altro perché soltanto la mano della vita può contenere entrambi i cuori e restati uniti benché non troppo uniti insieme poiché le colonne del tempio restano tra loro distanti e la quercia e il cipresso non crescono ognuno nell'ombra dell'altro"

Gibran da "IL PROFETA"

Siate uniti, ma non fondatevi in un'unica persona, rimanete con la vostra individualità, semmai, raccontate all'altro chi siete, in modo che si eviti di non capirsi, di non trovare gli stessi significati nelle cose che si fanno. E voi immagino avrete constatato quanto sia importante rimanere uniti anche di fronte alle difficoltà e anche in quelle difficoltà che vengono dopo la nascita di un figlio. Perché al di là della felicità che un bimbo dà, avrete visto che i bimbi richiedono tante energie.

Riuscire ad essere uniti e riuscire ad avere una compagna e un compagno vicino che vi supporta in queste difficoltà diventa fondamentale, perché, in effetti, la vita di una cambia, dopo la nascita di un figlio, cambia.

Ma già cambia ancor prima che nasca un figlio.

Chi ha studiato la coppia e i fenomeni dell'innamoramento e dell'amore, ha messo in evidenza che sono due cose diverse. L'innamoramento è quella fase di "ubriacatura" che tutti noi abbiamo vissuto quando abbiamo incontrato il nostro compagno o la nostra compagna. L'amore invece è condivisione, è uno stare vicino all'altro anche quando col tempo vengono fuori tutte quelle cose che non abbiamo visto subito di lui o lei, anche quando vengono fuori i difetti dell'altro/altra.

Scopriamo che quell'ideale che ci eravamo fatti di quella persona non esistono più, ma ci troviamo di fronte una persona con delle caratteristiche ben precise.

Gli studiosi della coppia si sono accorti che c'è questo momento importante in cui si infrange l'illusione e si scopre che vicino a noi c'è una persona diversa da quella che inizialmente ci siamo innamorati. Ed è da lì che si gioca la vita della coppia, cioè nel decidere che nonostante tutto quella persona ci va bene lo stesso. Quindi c'è un esame di realtà che si fa ad un certo punto, perché tutti noi abbiamo dentro un ideale di compagno o compagna che vorremmo al nostro fianco, così come abbiamo nella nostra mente un ideale di genitore che vorremmo fosse il nostro compagno o la nostra compagna.

Questi ideali sono nati dalla nostra stessa esperienza di figli. Quando abbiamo sperimentato nelle nostre famiglie chi era il babbo e chi era la mamma. E lì ci sono stati trasmessi dei modelli familiari, un padre e una madre, che ci portiamo in eredità quando a nostra volta entriamo a far parte di una coppia. Allora ci sono delle donne che inconsciamente desiderano incontrare un compagno che sia uguale a loro padre oppure che sia assolutamente diverso. E ci sono degli uomini che sognano di incontrare delle compagne

uguali alle loro madri oppure che non lo siano. Molto spesso si sente dire da alcune signore, un po' in crisi col proprio compagno, che lui non ha ancora tagliato il cordone ombelicale con la madre.

Questo vuol dire che è ancora molto legato alla madre e che non trova nella compagna l'interprete principale di tutte le problematiche che vorrebbe discutere con lei.

Cosa ci fa pensare questo?

Che per riuscire a vivere un rapporto maturo di coppia dobbiamo aver risolto le problematiche di rapporto che abbiamo sperimentato nella nostra famiglia di origine.

Perché a volte rischiamo di portarci dietro una sorta di risentimento nei confronti di un genitore che non ci ha dato tutto l'amore che avremmo voluto, e spesso succede che poi lo chiediamo al nostro partner o alla nostra partner di risarcirci anche di quel l'amore che non abbiamo avuto.

Se una donna non si è sentita abbastanza amata dal proprio padre si ritroverà poi a chiedere al suo compagno di amarla non solo per quello che lui è capace di amarla, ma anche per quello che avrebbe dovuto amarla il padre. E viceversa.

Sono meccanismi inconsci, noi spesso non ne siamo consapevoli. Per un uomo, il fatto di avere un partner molto diversa dalla madre, a volte lo mette in conflitto. Ha ragione mia madre che mi fa tutto, che è disponibile o ha ragione mia moglie che mi chiede di collaborare, di essere attivo in casa e di darle una mano? Fermarsi quindi a riflettere e guardarsi dentro e capire come si sono vissuti i rapporti con i nostri familiari o su cosa abbiamo visto nella coppia dei nostri genitori, a volte ci dà la possibilità di leggere in maniera più chiara come noi stiamo vivendo la coppia.

Alla nascita di un figlio avviene un'altra messa in discussione, non più riferita soltanto al partner che ho vicino, ma al genitore che ho vicino...com'è stato mio padre? Com'è stata mia madre? Allora quando ci sono delle dissonanze con quelle figure si rimane con una sorta di astio, una sorta di risentimento perché il nostro partner non ricalca quell'ideale che avevamo dentro e che noi invece volevamo ritrovare in lui o in lei. Non è sempre facile raccontare la propria delusione al partner, a volte si tiene tutto dentro. Però se si tiene tutto dentro e non viene mai fuori nemmeno nelle normali discussioni, discussioni che fanno parte della vita di coppia, può succedere che si generi aggressività.

E allora diventiamo bravissimi a innescare quei 'sabotaggi' o quelle "rivendicazioni silenziose" che sono figlie dell'aggressività che non siamo stati capaci di tirare fuori. Se noi non raccontiamo della nostra delusione rischiamo di portare troppo dentro aggressività e astio e inconsapevolmente di creare dei dissidi e degli ostacoli ai nostri compagni o alle nostre compagne.